

3)

DANTEDÌ: BULLICAME, INFERNO E GUIDO DI MONTFORT

#dantedì

#pillolesuDante

#danteditopten

#dantedì2021

Inferno e ancora **Bulicame** con un palese riferimento nel **canto XII, ai versi 115-121** della prima cantica. Ecco i versi di Dante.

*Poco più oltre il Centauro s'affisse
sovr'una gente che 'nfino alla gola
parea che di quel bulicame uscisse.*

*Mostrocci un'ombra da l'un canto sola,
dicendo: "Colui fesse in grembo a Dio
lo cor che 'n su Tamici ancor sì cola".*

Siamo fra gli omicidi e violenti contro gli altri, nel VII girone, che sono immersi fino alle spalle (nel sangue bollente del Flegetonte) perché meno rei rispetto ai tiranni. Qui il Sommo Poeta individua **Guido di Montfort** (cugino di Edoardo I re d'Inghilterra), che assassinò con la spada Enrico III di Cornovaglia. Quest'ultimo aveva fatto uccidere da Edoardo suo padre, Simone V di Montfort, quinto signore di Leicester (sua madre era Eleonora d'Inghilterra), e suo fratello maggiore. Durante la battaglia di Evesham del 1265, in cui si erano opposti a Enrico III, il padre e il fratello persero la vita; ma l'oltraggio fu che i loro corpi vennero trascinati nel fango per punizione. Guido rimase ferito e fu fatto prigioniero.

Così decise di vendicarsi, ma ciò che fa inorridire Alighieri è che egli commise il delitto in un luogo sacro e per questo sarà scomunicato da Papa Gregorio X, per poi essere riabilitato da Papa Martino IV; infatti compì l'efferato gesto proprio a Viterbo nel 1271, il 13 marzo durante la Messa, nella Chiesa di San Silvestro (oggi 'rinominata' chiesa del Gesù perché sita in piazza del Gesù), alla presenza di Filippo III di Francia e di Carlo I d'Angiò. A nulla servì, infatti, che Enrico III lo supplicò e si prostrò sull'altare implorando pietà e perdono. Inoltre, nell'agguato un chierico rimase ucciso e il sacerdote ferito e ciò aggravò l'entità dell'accaduto. Guido avrebbe anche trascinato Enrico III agonizzante fuori della Chiesa. Tra l'altro in quei giorni a Viterbo si stava tenendo il conclave che avrebbe proclamato Papa Gregorio X, dopo più di mille giorni senza un pontefice a capo della Chiesa.

Il suo corpo venne seppellito nelle tombe di famiglia reali in Inghilterra, ma si narra che il suo cuore sia stato messo in una coppa d'oro, su una colonna, sul ponte Tamigi londinese.

Per quanto riguarda la chiesa, caduta in rovina, nel 1917 fu restaurata con il sostegno della Soprintendenza ai Monumenti di Roma e riaperta nel 1919. In quella circostanza vennero realizzate le due epigrafi poste ai lati dell'altare maggiore: la prima riporta proprio i versi di Dante Alighieri e la seconda è riferita dal cronista inglese Matteo Westmonstariense.

Dei versi sottolineiamo soprattutto due particolari. L'aggettivo 'sola', che indica che l'anima di Guido di Montfort (il nome originario e non italianizzato è Guy de Montfort) è solitaria, isolata dagli altri (con)dannati come lui per lo stesso peccato, per la ripugnanza della sua crudeltà.

A colpire è però il termine "sì cola", che può essere interpretato in due modi: come verbo colare, cioè grondare sangue, per il delitto rimasto impunito, ma anche nel senso di onorare, venerare,

proveniente da 'colere'. Forse è più probabile la prima soluzione, per un'immagine legata anche al rossastro del fiume bulicame/Flegetonte.